

OSSERVAZIONI VARIANTE PUL SAN VERO MILIS **(Relazione Esplicativa)**

L'ambito delle presenti Osservazioni è ristretto al litorale **Su Pallosu (Su Pazosu)/Sa Marigosa.**

Introduzione Storica



La Valenza Archeologica del litorale

Il litorale di Su Pallosu vanta una indubbia valenza storico Archeologica è anche compito del Piano favorirne conoscenza e fruizione.

A differenza dei tanti siti interni o comunque non prossimi al mare, si tratta di uno dei pochissimi siti nuragici dell'isola, scoperto sotto la sabbia di una spiaggia.

Il sito fu oggetto di alcuni interventi di emergenza negli anni 2006 e 2007 (Castangia 2009, 2011 e 2012) a seguito del sempre più grave fenomeno dell'erosione costiera che sta causando la scomparsa della spiaggia. I lavori sono, poi, ripresi in modo sistematico nel 2012 (Castangia 2013) e terminati con una seconda campagna svoltasi durante il 2013.





CAPO MANNU PROJECT SECONDA CAMPAGNA DI SCAVO DEL SITO DI SU PALLOSU (SAN VERO MILIS, OR)

GIANDANIELE CASTANGIA, MARCO MULARGIA, ALFONSO STIGLITZ

Museo Civico del Comune di San Vero Milis
Concessione di scavo ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 89
Direzione Scientifica: Giandaniele Castangia, Alfonso Stiglitz

Il sito

Il sito di Su Pallosu, localizzato nella costa settentrionale della regione dei Sinis, nel territorio comunale di San Vero Milis in provincia di Oristano, costituisce la sponda occidentale dell'ampia insenatura denominata "Cala su Pallosu" di Cala Saline. Molto probabilmente va identificato con il *Korakodes Portus* delle fonti classiche (Fig. 1). Coordinate WGS84 40°09'01.76" N; 8°24'12.48" E.

Gli studi e le indagini

Il sito è noto in letteratura per il rinvenimento di un consistente lotto di oggetti plurisecolari a coltello inquadrabili tipologicamente nel Bronzo Recente (Stiglitz 2006) e di alcune coppe ad alto piede a decorazione geometrica riportabili alle fasi del Primo Ferro (Falchi 2006). I due rinvenimenti sono stati effettuati con modalità ignote in due parti distinte della moderna borgata marina, con conseguente perdita dei dati relativi ai contesti di pertinenza.

Nel 2006 e 2007 la spiaggia alla base della duna su cui insiste la borgata è stata oggetto di interventi di scavo di emergenza dovuti al grave fenomeno dell'erosione marina che ha intaccato una parte del deposito archeologico (Castangia 2009). Nel corso degli scavi sono stati indagati un totale di 24 mq che hanno permesso l'identificazione di una unità stratigrafica (US 8) formata al di sopra di un livello argilloso grigiastro pressoché sterile. La US era costituita, per oltre il 50% del suo volume, da piccole vili plurisecolari a coltello con coperchio e da altri frammenti ceramici, databili in gran parte alla fase del Bronzo Recente. La US era tagliata da una sepoltura di età imprecisabile (US 10 e US 11), da riportare probabilmente all'impulso di una successiva micropoli di età romana e tardo romana, già nota in letteratura (Lilla 1949).

Negli anni 2012 e 2013, nell'ambito del Capo Mannu Project, si sono svolte due campagne di scavo che hanno portato alla messa in luce e asportazione integrale di questa parte del deposito archeologico, ormai soggetto a grave erosione.

Lo scavo

Nel corso delle campagne 2012 e 2013 è stato scavato un totale di 79 mq, che comprendevano parte dei 24 indagati nel 2007.

Dal punto di vista stratigrafico, il sito si è rivelato estremamente lineare (Fig. 2 e 3): asportati la sabbia di anello US1 e un livello contenente frammenti di calcare (US 42), al di sotto di due livelli sabbiosi-limosi contenenti al loro interno pochissimi materiali misti, anche di fase storica (US 3 e 4), è stato identificato e asportato un livello sabbioso-argilloso scuro (US 8) e uno più chiaro e compatto ma molto più livellato (US 26), contenenti il deposito ceramico nuragico. Questi livelli coprivano un livello argilloso pressoché sterile (US 12), il quale a sua volta andava a coprire il banco arenaceo (US 23).

In vari punti del sito sono stati identificati episodi erosivi dovuti all'azione del mare (US 7).

Nel 2012 è stato anche realizzato un saggio esplorativo al di sopra della duna residua retrostante la spiaggia (Saggio 1), all'interno del quale non è stato possibile identificare l'unità stratigrafica del deposito ceramico. La porzione di quest'ultimo presente al di sotto dell'arenile può considerarsi completamente indagata fino alla duna, sotto la quale va ad infilarsi – la sua completa asportazione richiederebbe un intervento decisamente più invasivo e potenzialmente dannoso data le precarie condizioni dell'area, in fase di massiccia erosione, che si è preferito evitare.

L'analisi di campioni malacologici provenienti dalle US 8 e 12 (Giroli – Laboratorio di Malacologia Applicata, Milano) indica l'appartenenza delle specie ad un ambiente daniano e retro-daniano, il che permette di ipotizzare che durante il secondo millennio a.C. il sito si trovasse ad una distanza dal mare decisamente superiore a quella attuale.



Fig. 1 – Localizzazione del sito (cerchio giallo).

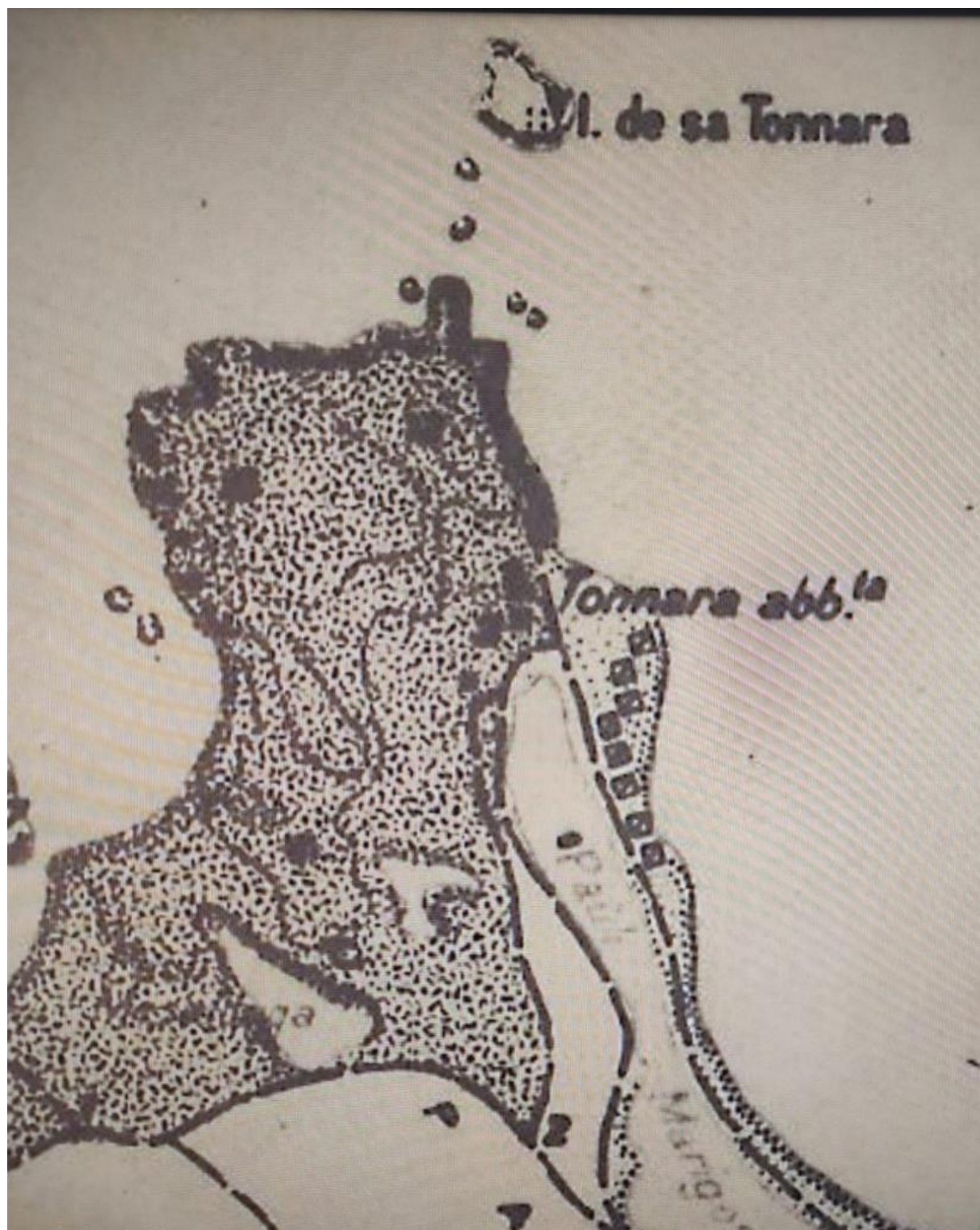


Fig. 2 – Vista del deposito ceramico nuragico (area scura) da 8 prima dell'inizio dello scavo del 2012 (a sinistra), e particolare dello stesso in corso di scavo (a destra).

https://www.academia.edu/32671217/CAPO_MANNU_PROJECT_SECONDA_CAMPAGNA_DI_SCAVO_DEL_SITO_DI_SU_PALLOSU_SAN_VERO_MILIS_OR

Is. de sa Tomnara

Tomnara abb. la



LA TONNARA DI SU PALLOSU

Ulteriore aspetto storico che ha caratterizzato questo litorale è stata la presenza per oltre 300 anni di una Tonnara.

Cronologia Storia della Tonnara Peloso/Pelosa/Su Pallosu (San Vero Milis-Sardegna).

1696 (22 agosto) Concessione della Tonnara del Peloso a Don Giacomo Borro e Gianbattista Brunellii (Joyme Borro e Juan Bauptra Brunelli) sotto Carlo II Re di Spagna e Sardegna (delibera 22 agosto 1695 Giunta Patrimoniale)

1730-1732 Tonnara attiva. (fonte Relazione alla Commissione Reale per le Tonnare 1889)



1731 È lite fra il Regio Fisco e don Pietro Vivaldi, il quale si oppone alla calata delle tonnare del Peloso e di Scala Salis (Scabe Sai), nel distretto della tonnara di Santa Caterina, di sua proprietà, secondo il beneficio concesso nel 1654 al marchese Girolamo Vivaldi di poter negare la calata di nuove tonnare entro le 30 miglia dalle sei tonnare a lui intestate. Il Fisco stabilisce che il veto del

Marchese è illegittimo in quanto le due tonnare oggetto del contenzioso non causano alcun disturbo all'attività di pesca delle tonnare del Vivaldi.

1773-1774 Tonnara Peloso attiva (fonte Relazione alla Commissione Reale per le Tonnare 1889).

Nel 1773, Giacomo Massa, cagliaritano, riceve per sé e i suoi eredi la concessione di calare una o più tonnare «in Capo Mannu, anzi dalla punta del Peloso, sin a Capo San Marco ed isolotti».



Le case dei tonnarotti di Su Pallosu nel vico Ziu Triagus in una foto d'epoca 1843 ("alcune case rovinate dell'antica Tonnara") citate nel Portolano Giuseppe Albini.

La pesca dei tonni in Sardegna. — *L'Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 27 e del 28 maggio scrive :

Abbiamo da Carloforte che il 24 corrente nella **tonnara** di Portosensu vi fu mattanza di 450 pesci e di 485 in quella di Calavina-gra.

Si ha da Oristano che nella **tonnara** di Frumentorgiu dal giorno dell'apertura della pesca fino a tutto il 24 corrente furono presi 3000 tonni.

Il 25, mentre a Portopaglia si terminò la mattanza di 550 pesci, si scatenò una forte tempesta, che danneggiò molto il barcareccio, mandando attraverso alla costa i battelli, e producendo non lievi avarie.

Lo stesso giorno alla **tonnara** del **Peloso** vi è stata mattanza di 300 tonni.

In tutte le tonnare continua abbondante il passaggio dei tonni.

Dalla Gazzetta Ufficiale del

Regno d'Italia, 1848

1848 Portolano del mar Mediterraneo Luigi Lamberti identico testo dell'Albini.

Mattanza di 300 Tonni al "Peloso" è la cifra indicata dalla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Cagliari.	Ab- imme- mora- bili	Isola di S. Pie- tro (Isola Piana).	Marchese di Villamarina.	Per anni 9	60000	3010	80	315	Tenuta in ap- palto dal sud- detto signor Carpaneto per anni nove col canone annuo di L. 60 mila.
Id.	Id.	Capo Giordano (Porto Paglia)	Già proprie- tà deman. ora del si- gnor Gia- como Car- paneto.	2900	30	310	
Id.	Id.	Id. (Portosensu)	Flli Pasto- rino da Ge- nova.	3500	10	300	
Id.	Id.	Flumentorgiu (costa occi- dentale della Sardegna).	Baron. Rossi Francesco da Caglia- ri.	2176	17	116	Concessa dal governo sar- do nel 1839-40 al marchese D'Arcais in compenso di un feudo. Ce- duta poi allo attuale pro- prietario.
Id.	1878	Peloso (iso- lotto)	Carlo Costa e soci di Genova.	Per anni 30	(a)	
Id.	1883	Isola di S. An- tioco.	Ordine Mau- riziano da- ta in con-	Nell'anno 1886 non fu eser- citata a cau-

1878 Concessione trentennale del Re Umberto I dell'Isolotto del Peloso a Carlo Costa o soci di Genova per un totale di Lire 67.000.

Tonnara fruttò "soltanto 800 tonni" (fonte Relazione alla Commissione Reale per le Tonnare 1889)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE REALE PER LE TONNARE

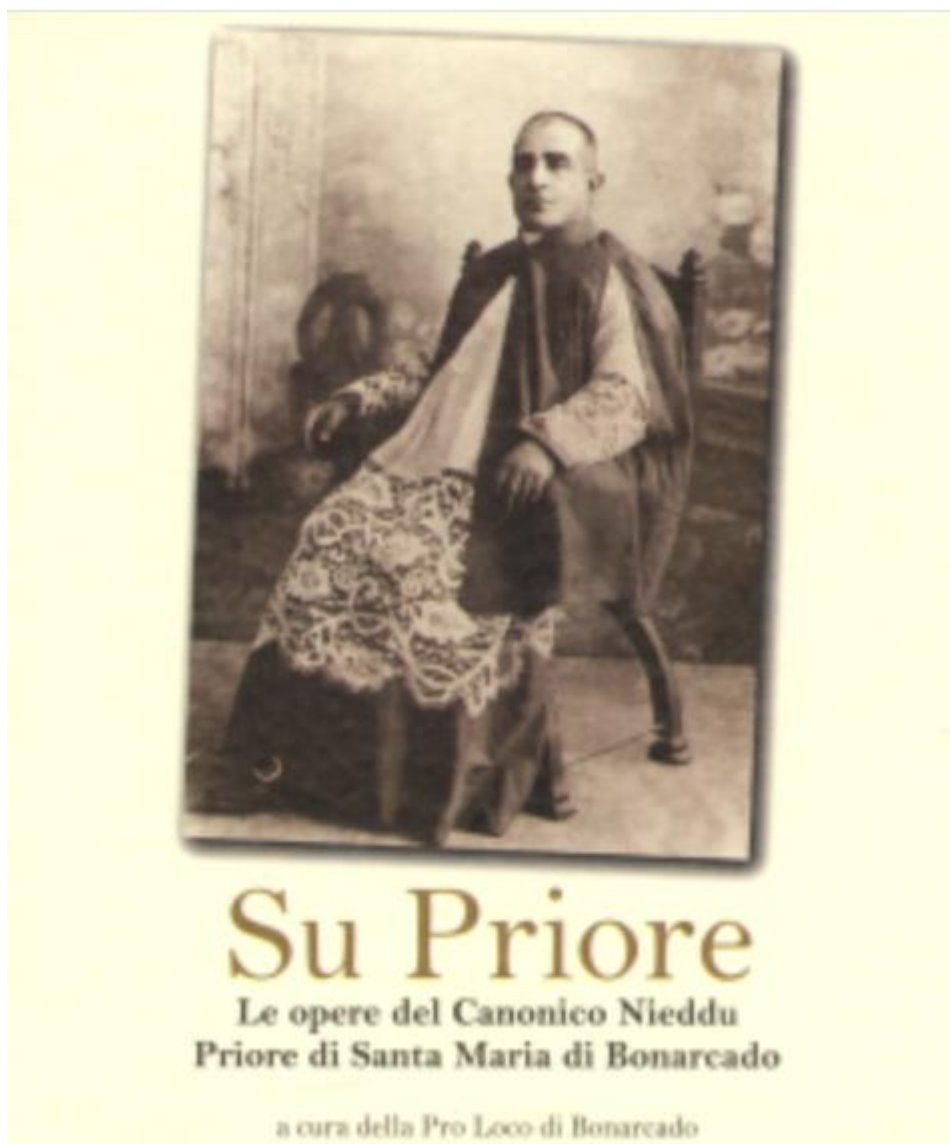
COMPOSTA DEI

senatori STANISLAO CANNIZZARO e GIUSEPPE SARACCO,
deputati PAOLO BOSELLI, *presidente*, e FRANCESCO PAIS-SERRA,
e del professor PIETRO PAVESI, *relatore*.

1878 Inaugurazione nuova Tonnara Il Peloso (Da Gazzetta Ufficiale del Regno pag. 2049) con 170 Tonni.

1880 Chiusa Abbandonata. (deliberazione Consiglio Comunale Carloforte 2 novembre 1880)

Sopra il capo Mannu c'era però la **tonnara** di *Escala Salis*, che doveva essere rinnovata nel 1697 da Pasquale Brea a molti patti, ma non consta che egli abbia dato seguito alla sua concessione. E vicino si calava pure una **tonnara** del **Peloso** o della *Pelosa*. Ignorasi se venne messa in esercizio da don Giacomo Borro e Giambattista Brunelli primi concessionari in forza d'un deliberato 22 agosto 1696 della Giunta patrimoniale; si sa però che fu attivata dal 1730 al 1732 e negli anni 1773-74. Una nuova campagna di esperimento si fece in questo stesso luogo da Angelo Costa e soci di Genova nel 1878, ma fruttò appena 800 tonni, mentre le altre tonnare dell'isola avevano avuto nello stesso anno una pesca abbondantissima; la perdita effettiva di 80 e più mila lire ed i timori d'una irresistibile concorrenza iberica indussero i conduttori a sospenderne il calato.



1919 Don Carmelo Nieddu, priore di Bonarcado, vende ad Antonio Germino la “casa della Tonnara” di via Ziu Triagus, incluse tutte le case dei tonnarotti di vico Ziu Triagus.

1921 Germino vende la stessa casa della Tonnara ad Attilio De Plaisant e Quaglia Giovanni

1922 De Plaisant conferiscono loro acquisto e concessione governativa di pesca, a Società Anonima Tonnare Sarde Peloso e Flumentorgiu.



1929 Tonnara Su Pallosu Attiva. Nella relazione del Ministero Marina Mercantile.

1934 Concessione rinnovata :Fonte Direzione generale della marina mercantile.



1936 Concentramento IPSA Industria Pesca Società Anonima per liquidazione.

INDUSTRIA PESCA SOCIETÀ ANONIMA « I.P.S.A. ».
I signori azionisti della **I.P.S.A.**, capitale emesso e versato lire 1.000.000, sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 15 luglio 1936-XIV, presso la sede sociale in Genova, alle ore 10, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta di **concentramento** mediante apporto alla nostra società della Società Anonima **Tonnara** di Peloso e Flumenorgiu in liquidazione, sede in Genova, a sensi ed effetti dell'art. 1 del R. decreto legge 13 novembre 1931, n. 1434, e provvedimenti relativi.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare i loro titoli presso la sede sociale entro il giorno 10 luglio 1936-XIV (A pagamento).

L'Amministratore unico.

Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia 1936 N.145 pag.1982

1966 muore Francesco Tronci, guardiano tonnara Su Pallosu.



Rag. Paolo Mannu di Riola

1967 Il ragionier Paolo Mannu di Riola acquista la vecchia guardiania della Tonnara di via Ziu Triagus, incluse tutte le case dei tonnarotti di vico Ziu Triagus.



LE CAPANNE DI SU PALLOSU

È questo il Terzo aspetto storico che ha caratterizzato il litorale.

Le capanne di Su Pallosu, nel Sinis, erano tradizionali rifugi di pescatori e poi estive, costruite in falasco (una pianta locale) e legno, sorte da un'antica usanza, ma sviluppatesi maggiormente nel dopoguerra, specialmente dagli anni '50 e '70, creando un villaggio estivo per riolesi e altri, oggi scomparso, che testimoniano un'importante pagina di storia locale legata alla pesca, alla tonnara e al turismo balneare.

Origini e Sviluppo

Antiche Radici: La presenza di queste capanne ha radici antiche, simili a quelle di altre località costiere del Sinis (come San Giovanni di Sinis).

Boom Post-Bellico: Lo sviluppo più significativo si ebbe nel secondo dopoguerra, quando Su Pallosu, già importante per la pesca (tonno, aragoste), divenne una meta balneare, soprattutto per i residenti di Riola Sardo.

Funzione: Le capanne servivano sia come ricovero per attrezzi dei pescatori (i barraccas), sia come dimore estive per le famiglie.

Caratteristiche:

Materiali: Erano costruzioni tradizionali, realizzate con maestria usando il falasco (una pianta locale) e legno, testimoniando una tecnica costruttiva antica.

Crescita: Negli anni '70, si stima che ci fossero circa duecento capanne, anche se costruite su aree demaniali e non sempre allineate.

Scomparsa e Memoria:

Oggi Scomparse: Queste straordinarie capanne sono oggi quasi tutte rase al suolo, cancellando un pezzo importante di storia locale.

Impegno Amministrazione Comunale: al momento degli abbattimenti decisi da Regione degli anni 80, Demanio, Capitaneria, l'amministrazione comunale prese l'impegno pubblico di ricostruire sul litorale alcune Capanne a fini turistici-Culturali. Questo impegno è stato sino ad ora disatteso.



INTERVENTO DI DIFESA CONTRO L'EROSIONE



Negli anni 2020/2021 il litorale ha visto la realizzazione, attraverso lavori pubblici, di un progetto mirante al rallentamento dell'erosione costiera con la posa di una **barriera lineare di 180 metri lineari** (palificata lignea) **anche esattamente sopra il sito archeologico oggetto di Scavi della Soprintendenza.**





Fig. 5 – Su Pallosu, recupero primavera 2007



Parte della palificata lignea realizzata nel 2020/21





PROPOSTA REALIZZAZIONE PERCORSO PEDONALE ARCHEOLOGICO

Considerato che, lo stessa variante al PUL qui in oggetto,
nel Regolamento indica che:

Articolo 15. Z9 Sono consentiti tutti gli interventi finalizzati a mantenere in buono stato le opere effettuate.

Art.7 il solo passaggio nei percorsi individuati nelle tavole di piano, preferibilmente mediante il posizionamento di passerelle sopraelevate su pali al fine di garantire l'assenza di incidenza sulla vegetazione presente e sulle dinamiche geomorfologiche e sedimentarie dei corpi sabbiosi;

propone di inserire nella Variante del PUL (da inserire in tutte le carte: Regolamento, Relazioni, Zonizzazioni ecc.)

uno specifico **Percorso Pedonale Archeologico**, sopraelevato dalla spiaggia, da realizzarsi nella parte superiore della stessa intera già esistente barriera lignea, così come indicato da queste Osservazioni.





LA PROPOSTA: PERCORSO PEDONALE ARCHEOLOGICO



Il percorso proposto è costituito, a sud da una passerella sopraelevata da installarsi sui pali dell'intervento pubblico già realizzato di mitigazione dell'erosione costiera, a partire da vico Ziu Triagus (100 mt) e da una nuova pedana passerella lignea (35 mt), da realizzarsi nell'ex sentiero esistente che già collegava (anche con mezzi motorizzati) la strada pubblica di via Triagus (tra le Case Iriu ed ex Espis), al mare, sino agli anni 90.



Quest'ultimo sentiero risulta trovarsi interamente area comunale, attualmente poco accessibile, coperto da vegetazione non curata e ove si trovano ancora oggi, da 40 anni, i resti di una roulotte abbandonata.



Accesso da strada Pubblica di Via Ziu Triagus del proposto Percorso Pedonale Archeologico

COMPATIBILITA' NUOVO PERCORSO PEDONALE ARCHEOLOGICO

Questo percorso avrebbe la triplice funzione di:

- garantire un agevole accesso alla parte di costa, in sicurezza, considerando che il percorso attualmente si snoda tra rocce ricoperte di alghe rese scivolose, impraticabile per bambini e anziani;
- offrire la possibilità di valorizzare e far conoscere il patrimonio archeologico del sito, spesso dimenticato, tutelandolo da scavi anche semplicemente dovuti al normale utilizzo dei bagnanti;
- proteggere il tratto roccioso da microerosioni dovute al calpestio.

Il nuovo Percorso Pedonale Archeologico permetterebbe altresì di valorizzare e usufruire dell'intero litorale, sarebbe realizzato in maniera sostenibile, quasi interamente sopra le strutture già esistenti (con necessità di manutenzione permanente, come evidenziato dalla stessa Variante al PUL) e per il resto in area da bonificare e valorizzare (manualmente e senza mezzi meccanici) evitando in alcun modo - come prescritto dal PUL - di andare a insistere nei percorsi su vegetazione, sui settori dunari o piede della duna.

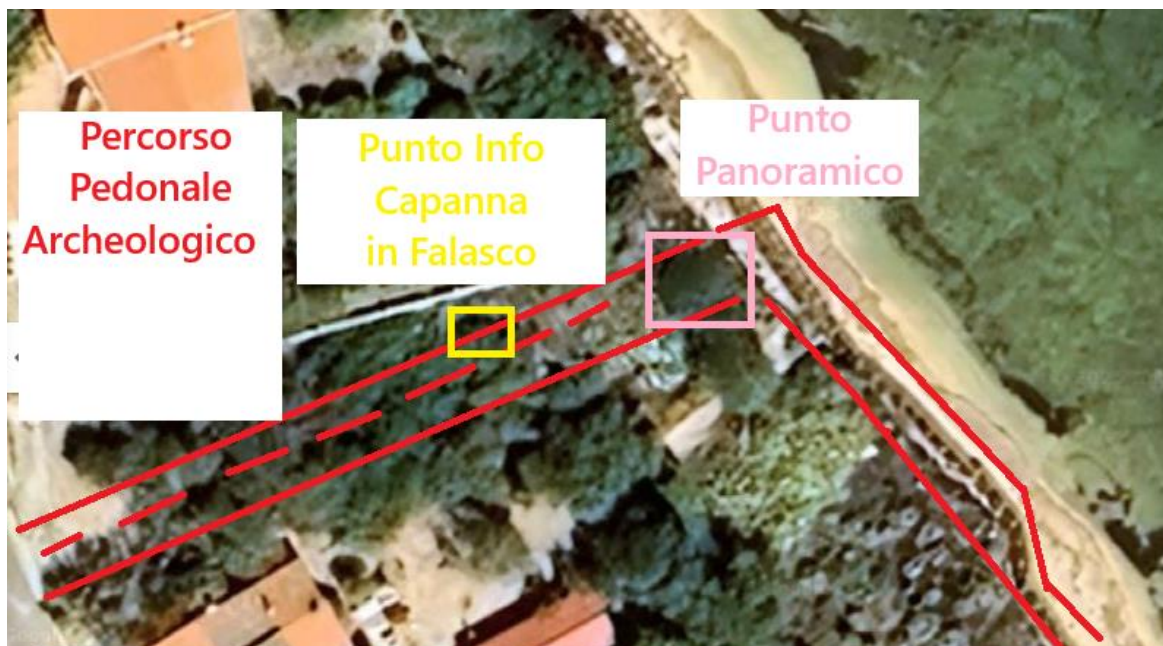




CAPANNA IN FALASCO- INFO POINT ARCHEOLOGICO:

In prossimità del sito archeologico, al lato del percorso, poco dopo l'area discarica da risanare ove si trovano i resti della roulotte di cui sopra e del Punto Panoramico, viene proposta la realizzazione di una **CAPANNA IN FALASCO-PUNTO INFO** (mantenendo fede agli impegni pubblici comunicati dall'amministrazione all'atto dell'abbattimento del villaggio di capanne citato nell'Introduzione storica delle presenti Osservazioni).

Si propone di accompagnare la struttura con l'installazione - all'esterno e al suo interno – con alcuni pannelli storico-culturali-informativi sulle caratteristiche e sui ritrovamenti effettuati dagli scavi archeologici della Soprintendenza .



**DOPPIA
A
DISCE
SA A
MARE
DEL**

PERCORSO PEDONALE ARCHEOLOGICO

All'inizio del percorso da vico Ziu Triagus (una scala in legno già esistente) e nel punto panoramico a Nord (ai piedi del Punto Panoramico), in entrambi i casi sopra l'attuale palificata, si propone il mantenimento/realizzazione di due rampe in legno lignee di accesso al mare.

CARATTERISTICHE: il piano calpestabile dell'intero percorso pedonale risulta insistere su pedana (assi in legno avente per base l'esistente barriera alla sua estremità superiore).

MISURE: intera misura della esistente barriera antierosione, che come segnalato in variante necessità di interventi di manutenzione in relazione all'azione del mare e nuova pedana aggiuntiva di collegamento con la via Ziu Triagus.

MATERIALI: interamente in legno e corde (o altri materiali esteticamente compatibili).

DOPPIO PUNTO PANORAMICO: dove indicato in tabella.

ESEMPI: diversi sono gli esempi di percorsi pedonali lungomare o lungolago realizzati con pedane in legno e materiali leggeri.

Foto Esempio da Area Marina Protetta e Riserve





esempi generici

ACCESSI AL MARE

L'argomento è disciplinato dalla legge VIGENTE regionale n.23 dell'11 ottobre 1985 all'art.29 (precedente al PUL introdotto dalla Regione Sardegna nel 2006)

La norma del 1985, la potete scaricare qua con tutti gli aggiornamenti al 2025

https://www.sardegna-territorio.it/documenti/6_476_20250714115254.pdf

Comma

1

1. Per garantire la fruibilità pubblica del litorale le Amministrazioni comunali il cui territorio comprende zone costiere sono tenute a dotarsi, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di un piano che individui i necessari accessi pubblici al mare mediante opportuni tracciati viari

e pedonali.

Art. 29. Accessi al mare

1. Per garantire la fruibilità pubblica del litorale le Amministrazioni comunali il cui territorio comprende zone costiere sono tenute a dotarsi, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di un piano che individui i necessari accessi pubblici al mare mediante opportuni tracciati viari e pedonali.
2. Il piano di cui al comma precedente e le relative varianti sono soggetti alle procedure previste per l'approvazione dei piani particolareggiati.
3. Gli accessi al mare individuati dal piano devono essere tracciati nel modo più agevole, preferendo le distanze minime tra litorale ed assetto viario principale.
4. In prossimità degli accessi ed al di fuori della fascia di rispetto di 150 metri dal mare, di cui all'articolo 14, lettera b), della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, devono essere previsti adeguati parcheggi pubblici, dimensionati in funzione della potenzialità di balneazione delle località interessate.

^[78] Comma aggiunto dall'articolo 3 della legge regionale 19 febbraio 1986, n. 21.

^[79] Lettera modificata dall'articolo 15 della legge regionale 23 aprile 2015, n. 8, che dopo le parole "l'amministrazione competente" ha inserito *, ivi inclusa la soprintendenza competente,. Il testo precedente era così formulato: "d) in zone soggette a vincoli posti a tutela di preminenti interessi pubblici ovvero su aree di proprietà dello Stato o di enti pubblici, a meno che l'Amministrazione competente dichiari il non pregiudizio degli interessi tutelati, ovvero conceda l'uso del suolo".

È da evidenziare che non era una facoltà, ma una prescrizione: art.29: LE AMMINISTRAZIONI SONO TENUTE A DOTARSI ENTRO 180 GIORNI....

Non esiste ancora oggi alcun PIANO di cui è auspicabile che l'amministrazione si doti.

Il comune di San Vero Milis da 40 anni, in tutte le amministrazioni che si sono succedute in questi 40 anni, inclusa quella in carica è INADEMPIENTE.

12.4 Riorganizzazione del sistema degli accessi

Data la presenza di numerosi varchi di accesso alla risorsa spiaggia non regolamentati, il progetto di Piano prevede la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità lungo tutto il litorale.

Ben venga ed appare certamente positivo, anche se non esaustivo ed organico. che la variante al PUL, qui in oggetto, tenti oggi nel 2026 di affrontare l'argomento.
La citata affermazione di "presenza di numerosi varchi di accesso" può certamente essere riferibile a tutti gli altri litorali, tranne che quello di Su Pallosu.

SITUAZIONE ESISTENTE: UN UNICO ACCESSO REALIZZATO, NON ACCESSIBILE AI DISABILI

Su Pallosu è stata l'ultima tra le borgate marine (da Sa Mesa a Sa Rocca ecc. tutte le spiagge ne erano già dotate da anni e in alcuni casi come Sa Mesa Longa è stata anche rinnovata nel passare degli anni) ad essere dotata di una (ed unica) passerella in legno, per una propria discesa pubblica a mare.

ACCESSO DI PUNTA TONNARA

La comunità locale aveva fatto più volte richiesta della realizzazione di questo accesso, già dal 6 dicembre **2016** anche attraverso una richiesta pubblica
<https://www.facebook.com/photo/?fbid=718527241635414&set=a.718527181635420>

Il progetto di mitigazione erosione ne prevedeva la sua realizzazione (come vedremo più avanti ne prevedeva addirittura due in prossimità), ma ha visto la sua realizzazione solo un anno dopo il completamento dei lavori dello stesso.

Nonostante il ritardo, i lavori per la realizzazione della rampa di Punta Tonnara, si sono però conclusi a marzo **2022**.

Si tratta dell'**unico accesso al mare** realizzato dal comune nell'intero litorale vasto di Su Pallosu.

Ricordando che il Piano di Utilizzo dei Litorali (PUL) tra i suoi compiti ha anche quello di favorire in quest'area, l'accessibilità per tutti, anche per le persone con ridotte capacità motorie, spiace constatare che **questo accesso non è stato realizzato ai sensi della legge 13/89 e del suo decreto attuativo D.M. 236/89**.

Norme che avevano il compito di abbattere le barriere architettoniche negli edifici privati e aperti al pubblico, che **si applicano anche alle spiagge, obbligando** a garantire l'accesso al mare per le persone con disabilità tramite rampe (pedane), percorsi orizzontali per permettere a tutti di godere del diritto alla balneazione, rendendo le spiagge veramente inclusive.

La discesa attuale è stata infatti realizzata ad ampi e numerosi gradoni, non su unico livello calpestabile, termina con un vuoto e non è non è mai stata in alcun modo utilizzabile da disabili e anziani.





Si segnala inoltre che una rete di delimitazione di cantiere per gli stessi lavori di realizzazione della discesa del 2022, ancora oggi (2025) giace sopra le dune, dentro i cespugli (come si vede anche nella foto). **Se ne chiede pertanto la rimozione.**



ALTRI ACCESSI ESISTENTI

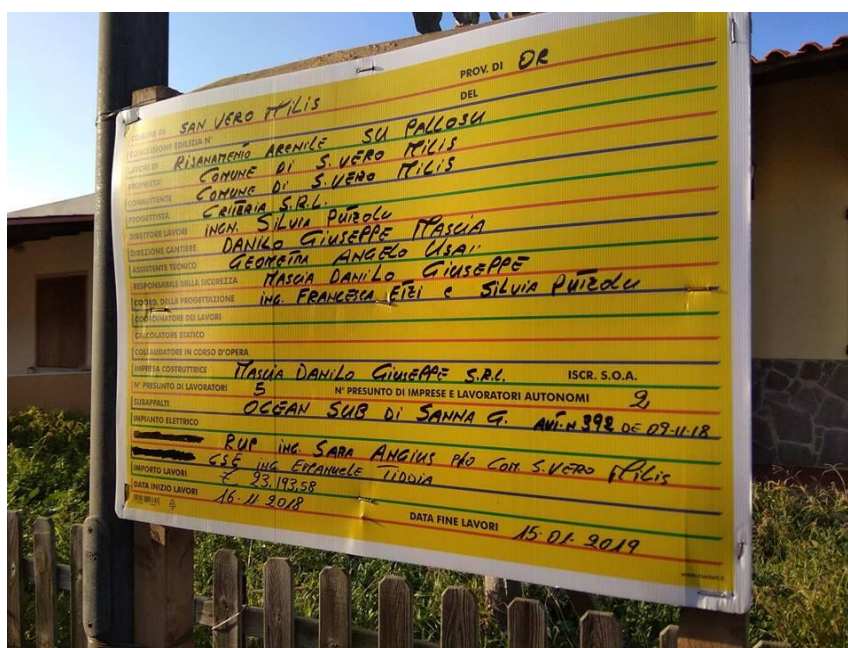
Da Punta Tonnara-ove si trova il già citato unico percorso di discesa a mare- in direzione sud del litorale la successiva pedana in legno si trova a Sa Marigosa, inizio Sa Rocca Tunda, **il PUL non prevede installazione di nuove pedane per tutto questo ampio tratto di costa.**

Si tratta di oltre un km di costa, per il quale, al contrario, è necessario prevedere ulteriori percorsi pedonali, indicati, in legno, attraverso le pedane- passerelle, così come del resto ampiamente realizzate nelle altre spiagge della marina, largamente utilizzate.

Lo scopo è quello di protezione dell'ecosistema attraverso il convogliamento dei bagnanti nei soli percorsi da realizzarsi,

ASSENZA DI ACCESSI AL MARE

Dal **16 novembre 2018**, attraverso i *Lavori di risanamento del litorale*, ai sensi della Delibera Giunta Comunale n.133 del 21/12/2017, **sono stati già demoliti**, attraverso escavatore (ditta Danilo Mascia di Cabras) **tutti i quattro (ed unici) preesistenti accessi al mare**, che in assenza di adozione del Piano Comunale previsto dalla l.r. del 1985 e in assenza di rampe realizzate dalla P.A., avevano fino a quel momento garantito una fruizione pubblica (e non privata) del litorale di Su Pallosu.



Dal 2018 e sino a marzo 2022, quando cioè è stata aperta la rampa di Punta Tonnara, l'intero litorale di Su Pallosu, è rimasto totalmente privo di qualsivoglia accesso pubblico al mare.

Ciò ha impedito completamente per tutto questo periodo, il libero accesso al mare per intero tratto di costa da Punta Tonnara, sino all'ultima casa della borgata. di anziani e disabili.

ULTERIORE BARRIERA ARCHITETTONICA

I lavori di mitigazione dell'erosione iniziati nel 2020 e finiti nella primavera 2021, hanno aggiunto alla completa assenza degli accessi pubblici a mare, una nuova ulteriore insormontabile barriera architettonica per tutti i 180 metri lineari della stessa.

Il Progetto infatti non ha previsto, né realizzato alcuna discesa a ridosso dell'area della barriera lignea palificata, rendendo la spiaggia inaccessibile.

ACCESSI ESISTENTI

A Su Pallosu allo stato non esistono “accessi privati”.

Dal 2021 ad oggi sono presenti esclusivamente due rampe discese interamente in legno, realizzate da privati e accessibili a tutti. Entrambi poggiano interamente sopra la palificata lignea antierosione.



Accesso 1



Accesso 2

Il calpestio di queste è sopraelevato.

Pur realizzate in maniera rudimentale, hanno comunque salvaguardato il piede della duna e garantito una **fruizione pubblica** (non privata), anche quella porzione di litorale.

Per almeno un anno inoltre questi due accessi privati collocati sopra la barriera lignea- hanno consentito un passaggio sulla palificazione esistente, senza compromettere la ripa della duna.

**Si conviene comunque pertanto su questo punto, con la variante proposta, di eliminare uno di questi due accessi, quello più precario e ripido (n.2 in foto).
e si propone invece di mantenere/adequare quello esistente di vico Ziu Triagus (n.1 in foto),
accessorio al qui proposto PERCORSO PEDONALE ARCHEOLOGICO e all'annesso proposto PUNTO PANORAMICO.**

Accesso da mantenere regolarizzare n.1



Accesso n.2 (da eliminare)

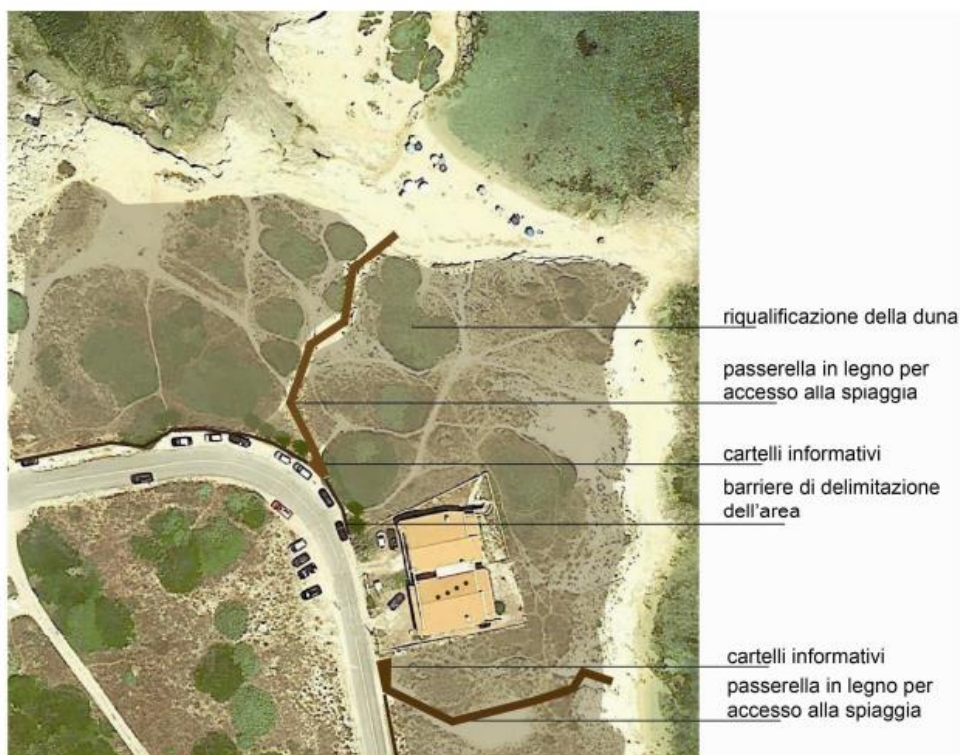


Figura 14 - riqualificazione della duna e miglioramento degli accessi al mare

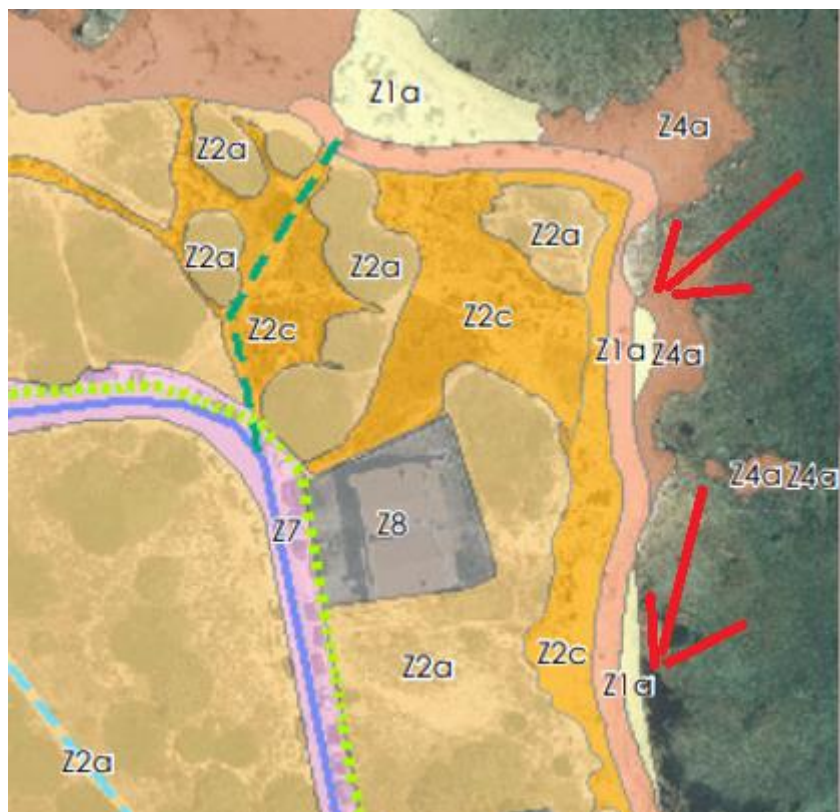
ALTRO ACCESSO PREVISTO E NON REALIZZATO

Rimanendo in tema, si evidenzia che lo stesso Progetto pubblico antierosione prevedeva (e quindi la giudicava compatibile con l'area) (vedi pag.24 della **Relazione Tecnica del Progetto Pubblico di Mitigazione Erosione Costiera Approvato** - vedi tabella ufficiale qui sopra in screen dal documento ufficiale) poco prima di **Punta Tonnara** (prima della Casa Puddu), una seconda rampa in legno che non è stata realizzata.

Si ritiene ragionevole inserire in variante la realizzazione di questa seconda discesa, già prevista dal Progetto Antierosione e citata precedentemente, nella collocazione non distante (ai piedi del Punto Panoramico adiacente al Capanno in falasco, -come proposto

precedentemente-all'interno dell'individuato e qui proposto (vedi sopra), **PERCORSO PEDANALE ARCHEOLOGICO**.

Ciò garantirebbe inoltre l'accesso alle altre due individuate (diverse da quella sottostante la rampa esistente di Punta Tonnara) zone Z1a di Spiaggia fruibile per le quale la variante non individua alcuno specifico percorso.



Si evidenzia infatti che senza ulteriori rampe, per arrivare alle stesse spiagge fruibili prevista dalla Variante, si rischierebbe di insistere ulteriormente, con conseguente aumento del carico antropico, sulla unica discesa già realizzata di Punta Tonnara.

ACCESSO A SA MARIGOSA

Attualmente negli 800 metri Sa Marigosa- Su Pallosu non è programmata la collocazione di alcuna pedana in legno.

L'unica passerella in legno esistente è collocata solo in prossimità delle prime case di Sa Rocca Tunda.



Poiché, come ricorda correttamente la variante, questa area ha subito negli anni la maggiore erosione costiera, ben più di Punta Tonnara, **si ritiene indispensabile la prosecuzione/collocazione di nuove passerelle in legno. Pertanto appare in discrasia con gli obiettivi della Variante non realizzare e incrementare appositi percorsi pedonali.**

Si chiede pertanto di prevedere nella variante la collocazione di un congruo tratto di pedana lignea, da Su Pallosu a Sa Marigosa e dalla pedana esistente di Sa Marigosa in direzione Su Pallosu

CONCLUSIONE PROPOSTE PER GLI ACCESSI AL MARE

Per quanto sopra illustrato e motivato si ritiene che

Su Pallosu:

:

-debbano essere mantenuti utilizzati esclusivamente e in totale tre accessi pubblici regolarizzati;

-l'accesso di Punta Tonnara vada messo a norma per l'abbattimento delle norme architettoniche;

- debbano essere fruibili due rampe/accessi pubblici al mare funzionali e collegati al proposto PERCORSO PEDONALE ARCHEOLOGICO (quello esistente di Vico Ziu Triagus ed uno ex novo da realizzarsi sotto il punto panoramico a nord);

-vada eliminato l'altro unico esistente accesso in legno N.2 (quello a scalini con grande pendenza).

SA MARIGOSA:

-debbano essere installate pedane lignee da Sa Marigosa verso Su Pallosu e viceversa e previsti e indicati come unici percorsi pedonali di accesso.

PUNTA TONNARA: PREVISIONE VARIANTE PUL E RICHIESTA MODIFICHE

Per questa area già 16 anni fa venne proposto (invano) un Punto Panoramico Attrezzato.

<https://supallosu.blogspot.com/2011/01/appello-al-comune-di-san-vero-e-alla.html>

La zonizzazione servizi di questa Variante, prevede ora a Punta Tonnara una *Piattaforma belvedere per portatori di handicap*.

La proposta è certamente accoglibile, ma per essere realistica e utile, necessità di un **preliminare adeguamento (come già evidenziato in precedenza) della esistente rampa di discesa-accesso al mare attuale, alle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche.**

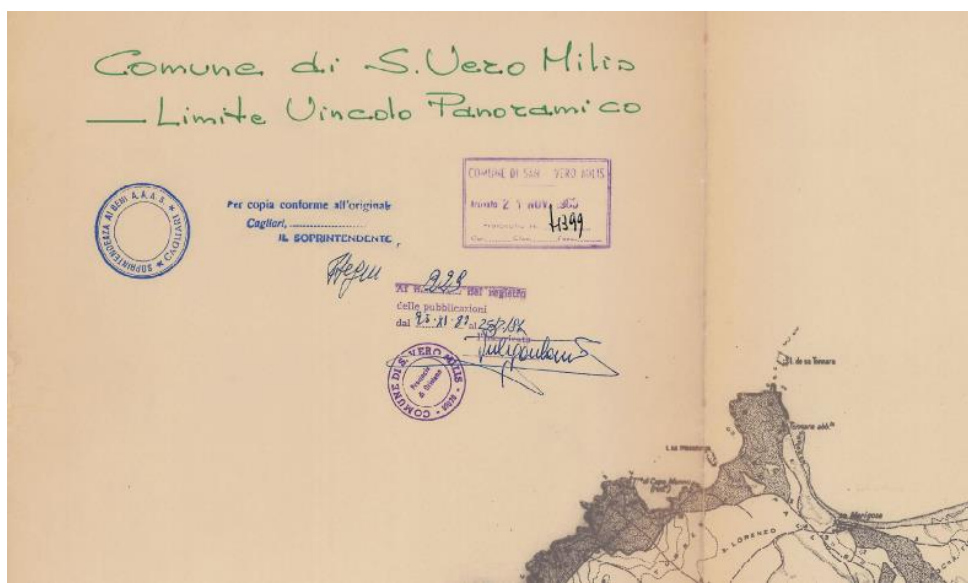
RECINZIONI PROPOSTE IN AREA DEMANIALE NON CONFORMI DM 1989

La variante proposta prevede la generica possibilità di “messa in opera di recinzioni “in area Z2a, Z2b (quindi anche in Z9), Z2c, come azione di tutela al fine di mitigare gli impatti.

A tal proposito va considerato e applicato il **Decreto ministeriale 27 agosto 1980**.



Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre 1980 che inserisce esplicitamente in cartografia allegata anche Su Pallosu nel **vincolo panoramico**.



INUTILITA' RECINZIONI NELL'AREA RETROSTANTE LA PALIFICATA LIGNEA

Poiché **non esistono altri accessi al mare, se non le due rampe lignee di cui sopra, realizzate sulla barriera** (per una, ovvero la più grande e insicura-come detto- si concorda con la sua eliminazione) e vista la presenza della palificata lignea o muro di legno che già impedisce qualsiasi altra possibile discesa, non si capisce perché la variante nei suoi vari strumenti (relazioni, regolamento ecc.) intenda promuovere la realizzazione e l'installazione in area demaniale, di recinzioni che sarebbero inutili.





AREE SOSTA

Le aree soste previste spiazzo ex maneggio Buseddu e Sa Marigosa appaiono insufficienti.
Si ritiene di individuare e programmare una nuova area sosta in piazza Sa Marigosa, fronte ex Hotel.



HOTEL SU PALLOSU

La variante adottata ha collocato in grafica il simbolo *Struttura Ricettiva* nell'area dell'ex Hotel. La costruzione non è funzionante da 15 anni è abbandonata, in situazione di grave degrado e di pericolo per l'incolumità pubblica.



Si ritiene doveroso prevedere nel PUL, d'accordo con i privati, proprietari della struttura e con la Regione, un percorso che preveda una immediata messa in sicurezza dell'area e un futuro **recupero riuso e gestione della struttura a fini pubblici, attraverso una specifica azione di progettazione** .

PROPOSTA RICONVERSIONE A STRUTTURA MUSEALE

In questo senso, tra le ipotesi più plausibili appare quella di verificare la realizzazione di un **Museo della Tonnara di Su Pallosu (citata in precedenza nell'introduzione storica)**.

(esempio Museo della Tonnara di Stintino)

<https://www.mutstintino.com/>

Si richiede pertanto l'accoglimento delle proposte qui presentate e motivate, nonché l'adeguamento della Variante del PUL (anche nei Regolamenti, Relazioni e Zonizzazioni e tutti gli altri elaborati dello stesso) ad esse.

Su Pallosu, 11 gennaio 2026

Con Osservanza

(Andrea Atzori)

Ringraziamenti: alla redazione di queste Osservazioni hanno collaborato tre architetti e un geometra.